Intensa attività della prosa nella Bergamasca

RECITAL NEL TEATRO DELL'ORATORIO

Gaber questa sera ad Albino con le «Storie del signor G.»

Debuttò con il rock più scatenato — «Ciao ti dirò» fu il suo primo disco —, è passato attraverso una canzone dolcissima che lo pose in primo piano tra i cantautori — «Non arrossire» —, approdato alle «ballate», di cui è tuttora il più genuino e convincente paladino. E' questa, letta in poche parole, la carriera di Giorgio Gaber, che stasera ad Albino sarà il protagonista dello spettacolo «Storie vecchie e nuove del signor G.», in programma al teatro dell'Oratorio della cittadina seriana alle ore 21.

Giorgio Gaber — si chiama in realtà Giorgio Gaberschiè, è nato a Milano 33 anni fa da genitori triestini — è alla ribalta ormai da tempo. Debuttò come chitarrista del complesso dei Rocky Mountains al «Santa Tecla», uno dei ritrovi più caratteristici di Milano, dove sono passate schiere di musicisti di tutte le tendenze (vi suonò a lungo anche il bergamasco Mario Pezzotta, noto trombonista jazz). Si scoprì showman proprio lì, una sera in cui venne improvvisamente a mancare il cantante titolare e lui, Gaber, decise di andare in pedana da solo con la sua chitarra. Forse al di là delle sue stesse speranze, riuscì a stabilire immediatamente il contatto con il pubblico, ad avviare un dialogo aperto e cordiale che da allora ad oggi è continuato praticamente senza interruzioni, assumendo temi e sfumature diverse, o con l'approfondimento di certe realtà o cogliendone di nuove nella vita di tutti i giorni.

Se si guarda tutta la produzione di Gaber non si ha difficoltà a rilevare che dalle sue canzoni

emerge in sostanza un uomo del nostro tempo, alle prese con i problemi piccoli o grandi della realtà quotidiana, «inserito» nel sistema e tuttavia capace di collocarsi anche al di fuori di esso per osservarlo con occhi diversi, con sorridente ironia, talora con satira pungente e comunque con una fondamentale speranza e volontà per qualche cosa di meglio e di più umano. «La ballata del Cerutti», «Trani a gogò», «Porta Romana», «E allora dai» — una canzone, quest'ultima, presentata qualche tempo fa a Sanremo, con la quale Gaber parve indirizzare i suoi strali contro la cosiddetta «linea verde» allora in voga e in particolare contro i falsi protestatari — sono i pezzi che evidenziano questo fondamentale aspetto della personalità di Gaber cantautore: e sono anche le basi sulle quali si è innestato il «signor G.», protagonista dello spettacolo in scena stasera ad Albino. Autore e personaggio in questo caso si integrano a vicenda, si arricchiscono l'uno delle potenzialità dell'altro e il risultato, nei limiti onesti della canzone, è un approdo alla poesia con esiti tanto felici che hanno fatto paragonare, da parte di molti critici, Gaber ai più noti chansonniers francesi.

Il cantautore triestino-milane, in effetti, in queste «Storie vecchie e nuove» dà un'ulteriore prova delle sue singolari qualità che vanno dal gioco sapiente dell'intelligenza più smalzata ad una comunicativa tanto semplice che sembra cadere nella banalità e che invece s'impenna nell'uso scanzonato dell'ironia e nell'attento controllo della partecipazione sentimentale ai temi

affrontati e al clima poetico ricreato.

Son considerazioni, queste, che chiunque potrebbe fare, del resto, riandando ad alcuni spettacoli televisivi di Gaber, come «Canzoni di mezza sera», «Canzoniere minimo», «Questo e quello», «Le nostre serate»: il suo successo nasce, oltretutto, dalla semplicità assoluta del linguaggio usato e dall'aderenza alla realtà psicologica e umana degli ascoltatori. Questo spiega in parte anche perchè i dischi di Gaber — tranne «Non arrossire» — non abbiano quasi mai raggiunto vette vertiginose di vendita e come egli stesso, d'altra parte, non ne incida con frequenza. Quello che egli dice e cerca di comunicare, esige calore, contatto immediato, dialogo diretto: ecco quindi lo sbocco naturale nel teatro dove si stabilisce rapidamente un'atmosfera di cordialità e amicizia, nella quale tanti uomini comuni alle prese con le contraddizioni e i problemi della realtà quotidiana trovano in Gaber non solo l'interprete ma anche il tipo in cui ciascuno un po' si riconosce e che è capace di trasformare in spettacolo le situazioni di ogni giorno nello stesso momento in cui da esse si stacca per osservarle con ironia, con un sorriso divertito e divertente o anche con amarezza.

Il recital in scena stasera ad Albino è stato realizzato con la collaborazione del Piccolo Teatro di Milano: si avvale della direzione musicale di Giorgio Casellato con l'accompagnamento di Giancarlo Messaggi, Ivo Melletti, Giancarlo Ratti.